

La sanità, il caso

Carolina lotta per il suo bimbo, cure record

Gravidanza ad altissimo rischio, il comitato bioetico del Cardarelli: andiamo avanti

Marisa La Penna

Sul monitor dell'ecografo il cuoricino pulsa velocemente. Il rimbombo rapido del battito si diffonde nella sala. È la vita che palpita nel corpo esanime di una giovane donna i cui respiri sono legati a una macchina.

Carolina è in coma. Il proiettile, che le ha trapassato da parte a parte il capo, le ha spappolato il cervello. Nel suo ventre cresce un bimbo. La gravidanza è quasi alla tredicesima settimana e da tre i medici del Cardarelli tentano una missione difficilissima per fare in modo che la gestazione continui, che il bimbo nasca. Se il progetto di vita dovesse avere buon esito ci troveremo di fronte al primo caso al mondo di una gravidanza portata a termine e «gestita» nel corpo di una madre in coma già dalla decima settimana di vita.

Ieri la commissione bioetica del Cardarelli - nella cui rianimazione è ricoverata Carolina - si è riunita e ha dato l'ok ai medici per proseguire in questo tentativo di far nascere il bimbo (ma potrebbe anche trattarsi di una femminuccia: tra due settimane si conoscerà il sesso del feto). Contestualmente i dottori che tengono in cura la giovane donna hanno fatto richiesta, ai giudici del tribunale di Avellino, di nominare un tutore del bambino che possa fare le

Il dramma

La donna fu ferita da un folle. Mai un feto così piccolo in una madre in coma

veci della madre la quale, come detto, è incapace di intendere e di volere perché in coma farmacologico. Il caso di Carolina, ferita da una pistolettata, presenta, dunque, una serie di caratteristiche - etiche e giuridiche - che lo rendono assolutamente straordinario. Per questo è intervenuto ieri il "comitato etico ospedaliero" che ha il compito fondamentale di «garantire l'incolumità dei soggetti delle sperimentazioni cliniche sulla base dei principi e norme di carattere universale dettati dalla Dichiarazione dei diritti dell'uomo (Helsinki 1964) e si prefigge altresì di formulare suggerimenti e raccomandazioni su altre problematiche di natura etica» come è scritto nello statuto.

Carolina, dunque, è attaccata a un respiratore. Le sue condizioni sono stazionarie. Il direttore del dipartimento di Rianimazione, Maria De Cristofaro, non si sbilancia. «La paziente è grave» dice senza mezzi termini. E precisa: «Al momento, dopo un alleggerimento della sedazione, non ha ancora recuperato la coscienza. I farmaci che le stiamo somministrando non dovrebbero, comunque, essere nocivi per il feto. Ma se le condizioni della paziente

Al Continental Psichiatria In congresso con Maj

Dal 19 al 21 settembre si svolgerà all'Hotel Royal Continental l'11° Congresso della Società Italiana di Psichiatria Biologica, organizzato da Mario Maj, presidente della società e direttore del Dipartimento di Psichiatria della Sun. «Neuroscienze Sociali in Psichiatria» è il tema del convegno. Tra i temi affrontati dal congresso: l'impatto delle esperienze precoci di privazione e di abuso sulla vulnerabilità a varie patologie, sia mentali che fisiche, l'efficacia dei programmi di riabilitazione finalizzati a migliorare la cognizione sociale, le sperimentazioni dell'ossitocina in pazienti con autismo e con schizofrenia, basate sull'evidenza del ruolo fisiologico di questo peptide nel favorire l'attaccamento sociale e nel modulare la risposta allo stress sociale.

ilmattino.it
Guarda il video esclusivo



Su www.ilmattino.it oppure scaricate una App per il codice QR con smartphone o tablet inquadrando l'immagine in alto per accedere al video



dovessero aggravarsi non si esclude che possano essere somministrati anche farmaci nocivi per il bambino».

Sensibilmente più ottimista è il neurochirurgo Michele Carandente (che ha operato Carolina al cervello con un delicatissimo intervento di "decompressione" consentendole di non morire dopo la pistolettata alla testa). Dice: «Tra qualche settimana saremo in grado di capire quali sono i danni cerebrali riportati. E se c'è uno spiraglio di recupero. Tendo a non escludere che possa portare avanti la gravidanza. I pericoli, in questi casi per la paziente scaturiscono dalle infezioni. Ecco, la complicità di un'infezione è la cosa che maggiormente ci preoccupa».

Ma i protagonisti, sul fronte della gravidanza sono, ovviamente, i due ginecologi che seguono l'evoluzione del feto: Fabio Sirimarco, direttore dell'Unità di Ostetricia e Ginecologia, esperto di gravidanze a rischio e il suo aiuto Giuseppe Nazaro. Non si sbilanciano sull'esito. «L'embrione, al momento, è in buone condizioni. Lo monitoriamo costantemente. L'auspicio maggiore, in questo momento, è che la madre continui a vivere».

Intanto, come detto, sull'ecografo collegato al ventre di Carolina il cuoricino del piccolo continua a battere. E tutti pregano affinché anche quello di mamma Carolina possa resistere ancora a lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il chirurgo

Quindici anni di primariato il Monaldi festeggia Corcione

Quindici anni al Monaldi. Raccontati in un opuscolo distribuito ieri. Un libro con i numeri relativi ai successi dell'ospedale e di Francesco Corcione da tre lustri, appunto, alla guida dell'Unità di Chirurgia generale (oltre 25 mila interventi effettuati, in maggioranza allo stomaco e al colon retto nel campo laparoscopico, presidente eletto della Società Italiana di Chirurgia). Ieri, dunque, la festa per il "quindicennale" che ha rappresentato l'occasione per fare il punto sui progressi della divisione in questi anni che hanno visto raddoppiare il numero di interventi realizzati e, soprattutto, abbattere molti traguardi nazionali ed internazionali. «Grazie alla collaborazione dell'azienda, e al continuo scambio di esperienze con le tante professionalità esistenti - ha ribadito Corcione - possiamo dire con orgoglio di aver trasformato un reparto normale in eccellenza assoluta nel campo della sanità nazionale».



m.l.p.

Galgano: «Difficile equilibrio tra le cure per madre e figlio»

L'intervista

Il presidente del comitato: «Dai ginecologi giusta attenzione. Fiato sospeso fino al sesto mese»

Vincenzo Galgano, già procuratore generale, è da due anni, presidente del «Comitato etico ospedaliero» dell'azienda Cardarelli. Ieri si è riunito con i componenti del comitato per discutere il caso della povera Carolina e del bimbo che porta nel grembo.

Presidente perché si è riunito l'organismo da lei diretto?

«È stato il dottor Fabio Sirimarco, il medico ginecologo che tiene in cura la giovane donna in coma a chiedere il nostro intervento per sentirsi, evidentemente, rassicurato sulla propria visione delle cose. Ci troviamo, infatti, di fronte a una paziente che ha gravissime lesioni cerebrali che l'hanno ridotta in coma farmacologico la quale senza medicine, forse, non potrebbe sopravvivere. Questa paziente ha

una gravidanza che procede. Secondo la legge non abbiamo nessuna possibilità di intervenire in nessuna direzione».

E allora?

«E allora dobbiamo sperare che questa giovane donna conservi la condizione di persona viva almeno fino al quinto, sesto mese di gravidanza in modo che il nascituro



L'analisi

Non si tratta di uno studio di sperimentazione senza medicine non potrebbe sopravvivere

potrebbe essere soccorso e destinato a una vita extrauterina soddisfacente e completa».

È la prima volta che il comitato tratta un argomento del genere?

«Da che presiedo il comitato del Cardarelli è la prima volta che siamo chiamati a dare una risposta a un quesito di questo tipo. È chiaro che questo rappresenta uno dei casi che si possono verificare in una realtà ospedaliera. Ora la donna è in stato di incoscienza per il coma farmacologico. Mentre dorme il suo stato di gravidanza procede. Il feto è vivo e segue le sue regole di vita. Tutti speriamo che questo stato possa durare fino a che il bambino avrà la maturazione sufficiente affinché possa venire alla luce».

Il comitato etico tratta in genere delle sperimentazioni. Questa vicenda può essere definita tale?

«No. Non si tratta di un caso di sperimentazione. Ripeto, siamo stati interpellati dall'ostetrico-ginecologo che tiene in cura la giovane Carolina affinché potesse sentirsi rassicurato in merito alla linea di condotta che ha giustamente deciso di seguire. Vale a dire accompagnare la condizione di madre almeno fino al quinto, sesto mese».

m.l.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Estetica e ustioni Sul tavolo del procuratore D'Avino la denuncia del legale della professoressa

Sfregiata dall'acido, parte l'inchiesta sul caso Belluomo

Il chirurgo Borriello: «Ci sono ustioni che possono essere trattate al Pellegrini»

Estetica e ustioni: il fascicolo sul caso della professoressa Clara Belluomo - il volto sfigurato da una manovra presumibilmente maldestra del chirurgo plastico che l'ha sottoposta a peeling - è sul tavolo del magistrato inquirente della sezione «colpe professionali» coordinato dal procuratore aggiunto Alfonso D'Avino. Ipotesi di reato: lesioni colpose permanenti. Ora, dunque, la parola passa alla magistratura chiamata a decidere sulla vicenda dall'avvocato Massimiliano Galli, legale della docente di Anestesia della Sun, vittima del brutto «incidente».

«Curare le ustioni e le gravi ferite attraverso protocolli di medicina rigenerativa e ricostruttiva basati sulle cellule staminali adulte. È questa la nuo-



Lo sfregio. Nella foto di Alessandro Garofalo (Newfotosud) il volto devastato dalle ustioni della professoressa Clara Belluomo

Le indagini Ipotesi di reato: lesioni colpose permanenti L'esperto: cellule staminali un'opportunità per la vittima

va frontiera della medicina che da tempo viene sperimentata con successo nel nostro reparto, presso il Vecchio Pellegrini. Il nostro ospedale accoglie quotidianamente molti casi complessi di ustionati e mutilati provenienti dall'intera provincia e non solo». Parla Alfredo Borriello, dirigente medico dell'Unità Operativa di Chirurgia Plastica, che si trova ogni giorno a dover affrontare casi di ustioni di ogni grado e livello o di arti e braccia mutilati, che vengono affrontati grazie alle moderne cure frutto di una costante attività di ricerca e sperimentazione.

«Le strategie sperimentate con maggiore successo sono principalmente due» riprende Borriello. E aggiunge: «La prima strategia prevede l'applicazione dei fattori di crescita estratti dal sangue del paziente stesso che vengono purificati in laboratorio e utilizzati sulle lesioni a recupero len-

to come le ulcere vascolari, diabetiche, le piaghe da decubito, oltre alle ferite da trauma o incidenti, dove la perdita di tessuto è abbondante; la seconda tecnica prevede invece il prelievo di cellule staminali dal grasso corporeo, in genere utilizzato in alcuni interventi di chirurgia estetica, che viene impiegato per mettere a punto efficaci trattamenti curativi per le lesioni da radiazioni e da traumi».

«Negli ultimi anni abbiamo risolto brillantemente più di 100 esiti traumatici e ferite difficili grazie all'utilizzo combinato di tessuto adiposo con fattori di crescita tissutali estratti dalle piastrine. Il gel piastrinico è in grado di stimolare la guarigione delle ferite, di accelerare lo sviluppo dell'angiogenesi riducendo così la possibilità il sanguinamento post-operatorio. Le piastrine attivate, sotto forma di gel, elaborano, immagazzinano e rilasciano numerosi fattori di crescita capaci tra l'altro di stimolare la replicazione delle cellule. Tale proprietà è stata utilizzata anche per rigenerare la cute dai segni precoci di invecchiamento».

m.l.p.